

dipendeva allo stesso tempo dalla sua serietà, aliena da ogni scherzo, dalla sua grande taciturnità,<sup>1</sup> dalla sua imparzialità anche verso i suoi amici, se questi facevano qualche cosa meritevole di rimprovero,<sup>2</sup> e dal suo ritegno nell'accordare grazie, ogni qualvolta non era persuaso della rettitudine di qualche domanda.<sup>3</sup> Inoltre s'aggiungeva il suo fare secco che tradiva il giurista. Nelle udienze egli si atteneva sempre al fatto, poichè giudicava che un papa debba innanzi tutto imparare a tacere; seccamente respingeva le cose impossibili; lo stesso seccamente concedeva la grazia se vi acconsentiva.<sup>4</sup> Le risposte del papa, osserva Michele de Montaigne, sono brevi e recise; sarebbe vano discutere con lui.<sup>5</sup> Però si andrebbe errati se si volesse ritenere Gregorio XIII per un uomo caparbio e attaccato al suo modo di vedere. Ciò non era affatto; al contrario, pari a tutte le nature vivaci, come era facilmente accessibile alle prime impressioni, così si calmava di nuovo con facilità, e dopo aver tutto maturamente riflettuto, si appagava di decisioni immutabili.<sup>6</sup>

L'inviato di Venezia Corraro, fa nella sua relazione del 1581 una osservazione felice: Gregorio anche per questo essere apparso più severo di quello che realmente fosse, perchè non si lasciava influenzare da nessuno, nè dai cardinali, nè dai nepoti; faceva eccezione solo Galli, la cui intelligente eloquenza tutto poteva presso il papa.<sup>7</sup> Ugualmente aveva giudicato Paolo Tiepolo nel 1576.<sup>8</sup>

Al contrario, Antonio Tiepolo nel 1578 era di opinione che nè Galli, nè Morone, che per autorità era a lui vicino, ardivano di opporsi al papa o far cambiare di sentimento lui che con ferrea fermezza si atteneva a quello che giudicava retto.<sup>9</sup> Non vi può essere alcun dubbio che Antonio Tiepolo abbia meglio compreso le relazioni del papa col suo segretario di Stato che non i suoi colleghi, i quali giudicavano piuttosto dall'apparenza esterna.

A prima vista il cardinal di Como, come generalmente fu detto

<sup>1</sup> Questa particolarità, che egli manifestava già come cardinale, fu rilevata come sua spiccata caratteristica. Cfr. P. TIEPOLO 214; A. TIEPOLO 259; PRIULI 303; SERRANO, *Liga* II, 364; \* relazione di Aless. de' Medici del 4 luglio 1572. Archivio di Stato in Firenze, e le \* note istruttive di Speciani in App. numeri 81-85, dove sono anche alcune caratteristiche espressioni di Gregorio XIII sul tacere. Archivio Boncompagni in Roma.

<sup>2</sup> Vedi le \* note di Speciani loc. cit.

<sup>3</sup> Vedi CORRARO 279.

<sup>4</sup> Cfr. A. TIEPOLO 260, 268 e le \* note di Musotti. Archivio Boncompagni in Roma. Vedi SERRANO, *Liga* II, 171.

<sup>5</sup> Vedi MONTAIGNE I, 226.

<sup>6</sup> Vedi SERRANO, *Liga* II, 171.

<sup>7</sup> Vedi CARRARO 280.

<sup>8</sup> Vedi P. TIEPOLO 216-217.

<sup>9</sup> Vedi TIEPOLO 268. A TÖRNE (p. 131) è sfuggita la contraddizione che giustamente rileva FRIEDENSBURG (*Hist. Zeitschrift* CII, 129).